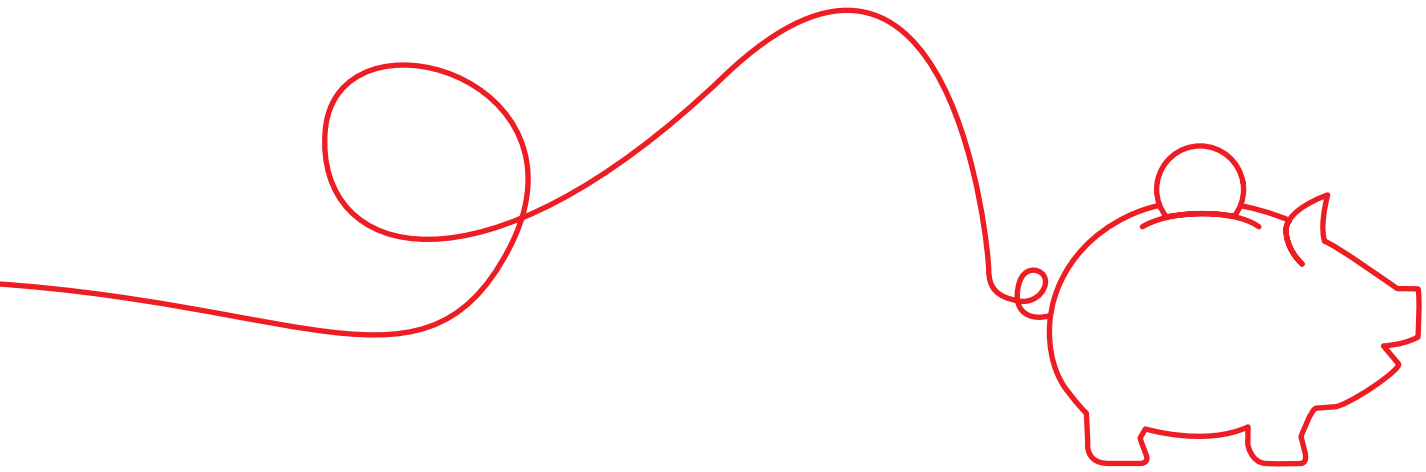
actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Toolkit educazione economico-finanziaria

Come raggiungere l'empowerment economico-finanziario individuale e collettivo



Progetto editoriale e coordinamento:

Elisa Visconti, Rossana Scaricabarozzi, Luca Fanelli, Valentina Di Pietro, Chiara Canova

Editing:

Alice Grecchi, Luca Fanelli e Valentina Di Pietro

Grafica:

Tadzio Malvezzi

Foto:

Chiara Canova

actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente presente in oltre 40 paesi che, insieme alle comunità più povere, agisce contro la povertà e l'ingiustizia.

INDICE

PREFAZIONE 3

1 - LA GENESI DEL LAVORO 4

2 - L'EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER LE PERSONE ADULTE 5

3 - L'APPROCCIO DI ACTIONAID SULL'EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA CON LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA 6

Il lavoro di gruppo 6

L'educazione informale 6

La responsabilità 6

Il ruolo della facilitatrice o del facilitatore 7

4 - LE SCHEDE TECNICHE 8

A. Vero o Falso 9

B. Il Diario delle spese 11

C. Il portafoglio delle spese 14

D. La Bussola 17

E. La Lista della spesa e il menù 19

F. Il Bilancio familiare 21

G. Messa in scena di situazioni e dibattito strutturato 24

5 - IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA 26

RINGRAZIAMENTI 27

APPENDICE 28

ALLEGATO 1 - Bilancio familiare 29

ALLEGATO 2 - Questionario iniziale 31

PREFAZIONE

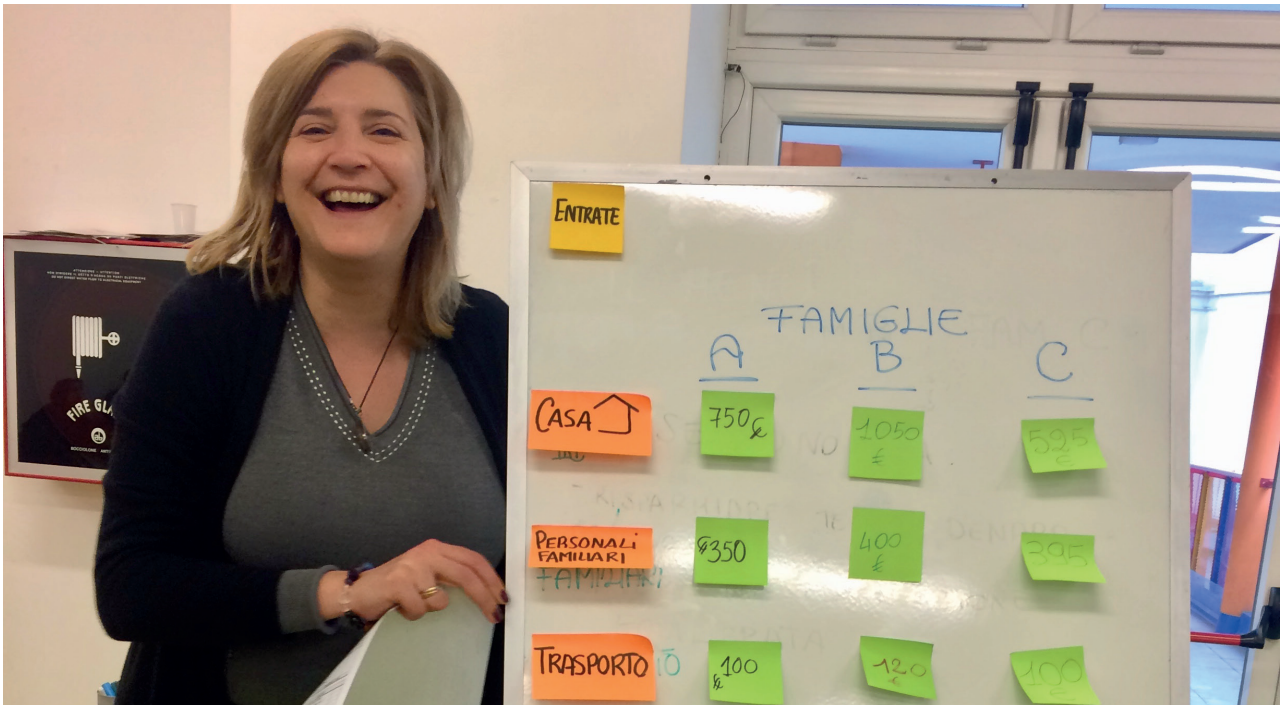
ActionAid è una federazione internazionale di organizzazioni indipendenti, della quale **ActionAid Italia** è membro fondatore. Ha superato la logica assistenziale dell'impegno "per" qualcuno o "su" qualcosa: oggi lavora quotidianamente con le persone, le comunità, i gruppi e i movimenti che vogliono sconfiggere le cause e le conseguenze della marginalità e delle diseguaglianze. Sono infatti le persone, organizzate e attive, che possono sviluppare e guidare il cambiamento per favorire la giustizia sociale.

Con la nostra strategia pluriennale **"Agorà 2028"**, avviata nel 2018, intendiamo impegnarci per costruire una società più equa e giusta per tutti, dove donne, uomini, bambine e bambini possano avere pari opportunità e soddisfare i propri bisogni. È questo l'impegno forte e ambizioso che ci assumiamo per i prossimi dieci anni.

1 - LA GENESI DEL LAVORO

Migliorare le politiche di contrasto alla povertà a livello nazionale e internazionale è uno degli obiettivi di ActionAid Italia. Negli ultimi anni, infatti, il problema della povertà si è progressivamente aggravato anche nelle economie avanzate, delineandosi come una condizione di deprivazione cronica di risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere. Contrastare la povertà vuol dire costruire una società più equa e giusta, sotto il profilo sociale, economico e ambientale. Tale obiettivo va perseguito aumentando la consapevolezza e il potere delle persone in difficoltà economica in quanto si trovano in una condizione di vulnerabilità economico e sociale e sostanzialmente sono escluse dalle decisioni che le riguardano direttamente. Da questa considerazioni ha preso le mosse il nostro lavoro sull'educazione economico-finanziaria finalizzato all'*empowerment* individuale e collettivo.

Dopo un periodo di approfondimento e di analisi, nel 2014, ActionAid inizia a realizzare percorsi di educazione economico-finanziaria rivolti a gruppi di persone in condizione di difficoltà economica. La scelta di concentrarsi su questo *target* deriva dalla *mission* di ActionAid, ma anche dalla considerazione che gli errori sistematici che ciascuno di noi compie nell'ambito delle scelte economiche, ormai ampiamente documentate dalla letteratura dell'economia comportamentale[1], hanno conseguenze ben più gravi su coloro che si trovano in una situazione di scarsità di risorse economiche; inoltre, negli anni in cui ActionAid inizia a lavorare sul tema, gli interventi rivolti a questo target erano rarissimi in Italia. Da allora abbiamo realizzato più di 30 percorsi rivolti a persone in difficoltà, coinvolgendo più di 400 persone e abbiamo organizzato numerose formazioni di formatori, rivolti alle operatrici e agli operatori dei Servizi Sociali e delle associazioni impegnate nel contrasto alla povertà (per un elenco degli interventi realizzati cfr. la scheda in appendice).



[1] Per gli errori sistematici documentati dall'economia comportamentale, cfr. il classico D. Kahneman, *Thinking, fast and slow*, Farrar, Straus and Giroux, New York 2011. Benché non esista molta letteratura in merito, non esistono evidenze chiare della correlazione tra condizione socio-economica e errori compiuti nelle scelte economiche; pertanto è falsa l'affermazione spesso ripetuta che "i poveri spendono male".

2 - L'EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER LE PERSONE ADULTE

Nell'ultimo decennio l'alfabetizzazione e l'educazione economico-finanziaria hanno acquisito, a livello mondiale, importanza e centralità crescenti, anche in seguito alla crisi economica del 2008. Dato il graduale ritiro dei governi nazionali dalle prestazioni pensionistiche, la sempre maggior sofisticazione degli strumenti finanziari e la crescente complessità dell'universo della vendita di beni e servizi, le persone devono poter sviluppare una conoscenza anche minima di strumenti e metodologie che li guidino nel prendere decisioni economiche e finanziarie in modo efficace e consapevole[2]. A tal fine, spinti dalle pressioni di organizzazioni sovranazionali come la Banca Mondiale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e la Commissione europea, molti paesi hanno avviato iniziative di *financial education*.

Secondo la definizione dell'OCSE, "***l'educazione finanziaria***[3] *è un processo attraverso il quale i consumatori, i risparmiatori e gli investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni, consigli sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e per le azioni da intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione*"[4].

Se alla base della crescente attenzione per l'educazione economico-finanziaria stanno il benessere delle persone e la stabilità del sistema economico, per ActionAid altrettanto importante è il riequilibrio di potere tra attori dotati di saperi tecnici complessi e elevata forza comunicativa e le persone, in particolare quelle in condizione di difficoltà economica. In questo senso l'educazione economico-finanziaria non può che essere un tassello di un mosaico che comprende azioni di tutela nei confronti dei cittadini-consumatori (ad es. mediante organi di controllo, di arbitrato, il rafforzamento delle associazioni di consumatori, ecc.) e azioni regolative volte alla trasparenza (ad es. della qualità e delle caratteristiche dei prodotti, dei prezzi, ecc.). Riconosciamo però il protagonismo delle persone e dei gruppi e dunque il valore che ha poter fare scelte consapevoli e autonome, in base ai propri valori: la nostra educazione economico-finanziaria non è mai moralista, ma è finalizzata a promuovere una maggiore armonia tra quelli che sono i valori delle persone e le scelte che esse compiono in ambito economico.

In relazione all'approccio dell'OCSE e della maggioranza dei soggetti che operano nel settore verso l'educazione economico-finanziaria[5], la specificità di ActionAid è il focus non tanto sui prodotti finanziari e il loro uso, quanto piuttosto la gestione del denaro. Per il medesimo motivo, nel binomio conoscenze e attitudini, i nostri percorsi si concentrano sulle seconde.

[2] P. Anald, S. Lea, The psychology and behavioural economics of poverty, 2011

[3] L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) utilizza il termine inglese "financial literacy".

[4] OCSE, 2005, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness* in www.oecd.org. e Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD), 2011, *Measuring financial literacy: Questionnaire and Guidance Notes for Conducting an Internationally Comparable Survey of Financial Literacy*

[5] Per una ricognizione degli interventi in Italia, cfr. Banca d'Italia, *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*, Roma 2017. Nel corso del 2018 è stato realizzato un nuovo censimento, non ancora pubblicato. Il panorama estero è molto diverso: qui sono presenti numerose azioni rivolte all'empowerment di persone in difficoltà: Cfr. in *Prosper Canada,* http://prospercanada.org, la rete Cities for financial empowerment, http://cfefund.org.

3 - L'APPROCCIO DI ACTIONAID SULL'EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA CON LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

L'approccio del nostro lavoro è fondato su alcuni punti cardine:

- il lavoro di gruppo
- l'educazione informale
- la responsabilità
- Il ruolo del/della facilitatore/facilitatrice coniugato con il valore dell'empatia

Il lavoro di gruppo

I nostri percorsi prevedono sempre un lavoro condotto con piccoli gruppi di persone, in quanto crediamo che sia la dimensione ideale per la formazione di attitudini e opinioni, attraverso l'ascolto attivo e il dialogo con gli altri. Secondo l'ampia letteratura esistente sull'*adult education*, ogni gruppo di adulti di qualsiasi natura può essere un laboratorio di democrazia, un luogo dove le persone possono sperimentare ed apprendere una modalità di vita cooperativa[6]. Le persone che partecipano ai nostri percorsi apprendono che le scelte economiche sono relative e dipendono dal proprio sistema valoriale, imparando ad astenersi dal giudicare le scelte altrui, a condividere le proprie esperienze di vita e a essere solidali ed empatici. Il lavoro di gruppo è anche un'ottima occasione per creare o rafforzare una rete di mutuo aiuto e inclusione sociale.

L'educazione informale

Rispetto a un gruppo di giovani, quello composto da adulti è sicuramente più eterogeneo in termini di *background,* bisogni personali e predisposizione all'apprendimento. Per questo l'*adult education* pone grande enfasi sulle tecniche esperienziali piuttosto che su quelle meramente trasmissive. Il nostro approccio all'educazione economico-finanziaria si basa proprio su questo presupposto: la componente informativa è meno cruciale di quella incentrata su modelli e comportamenti di consumo e, se presente, deve soprattutto incentrarsi sullo **scambio di informazioni tra pari.** L'educazione informale non pone al centro astratte concezioni teoriche, ma cerca di trattare situazioni di vita reale. Le persone adulte, infatti, apprendono nuove conoscenze, abilità e atteggiamenti in maniera più efficace se vengono presentati in un clima amichevole e informale, se il processo rispecchia le necessità del gruppo e se i processi di apprendimento si basano sull'esperienza, coinvolgendo le partecipanti e i partecipanti e trasmettendo entusiasmo[7].

La responsabilità

La tematica della **responsabilità**, alla base dell'*adult education*[8], prevede che ciascuno si impegni a rispondere delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano. Essere individui responsabili vuol dire in primo luogo acquisire coscienza e consapevolezza. I nostri percorsi di educazione economico-finanziaria contribuiscono in piccola parte a questo processo: utilizzare in modo consapevole il denaro significa prima di tutto aver riflettuto sulle proprie priorità e sui propri valori ed aver allineato ad essi il proprio

[6] Per approfondire la letteratura consigliamo http://infed.org/mobi/malcolm-knowles-informal-adult-education-self-direction-and-andragogy/
[7] Knowles, M. S., *Informal Adult Education*, in New York: Association Press. Guide for educators based on the writer's experience as a programme organizer in the YMCA, 1950, p.125
[8] Per approfondire la letteratura consigliamo: Knowles, M. S., *Self-Directed Learning. A guide for learners and teachers*, in Englewood Cliffs: Prentice Hall/Cambridge. 135 pages. Programmatic guide that is rather objective oriented. Sections on the learner, the teacher and learning resources, 1975, p.15.; P. Freire, op. cit., pp.15-17

agire, rendendolo forte ed indipendente da influenze esterne. La persone cercano di scoprire se stesse nella riflessione con l'altro in una pratica educativa di crescita collettiva.

Il ruolo della facilitatrice o del facilitatore

Un ruolo di cruciale importanza viene svolto dalla facilitatrice o dal facilitatore che guida le persone nel percorso di educazione economico-finanziaria. Questa figura deve necessariamente avere competenze nella gestione dei gruppi per condurre le persone verso un obiettivo comune e capacità di stabilire relazioni interpersonali, mettendo al centro le persone, adottando un approccio *bottom up* che miri all'emersione di bisogni e di soluzioni condivisi. È indispensabile che la figura mantenga un approccio non giudicante bloccando sul nascere qualsiasi forma di critica o giudizio nei confronti dell'altro. La fiducia nelle persone è un atto da compiersi *a priori,* precede l'ascolto attivo e il dialogo. Solidarietà, inclusione ed empatia sono requisiti imprescindibili per questo ruolo.

La facilitatrice o il facilitatore ha il compito di:

- strutturare l'incontro

- definire obiettivi, fasi, tempi e modalità di lavoro

- trasmettere efficacemente contenuti e strumenti della metodologia

- garantire che l'incontro avvenga in un luogo accogliente e armonioso

- gestire eventuali conflitti che possono sorgere all'interno del gruppo

Per facilitare la buona riuscita dell'incontro si consiglia in apertura di fare una brevissima presentazione di sé (compresa la facilitatrice o il facilitatore), chiedere al gruppo di darsi delle regole e identificare eventuali ruoli di gestione, disporsi in cerchio per promuovere collaborazione e inclusione e chiudere l'incontro ringraziando per la partecipazione e la ricchezza emersa. È consigliabile prevedere (a inizio, a metà o a conclusione dell'incontro) un momento conviviale.

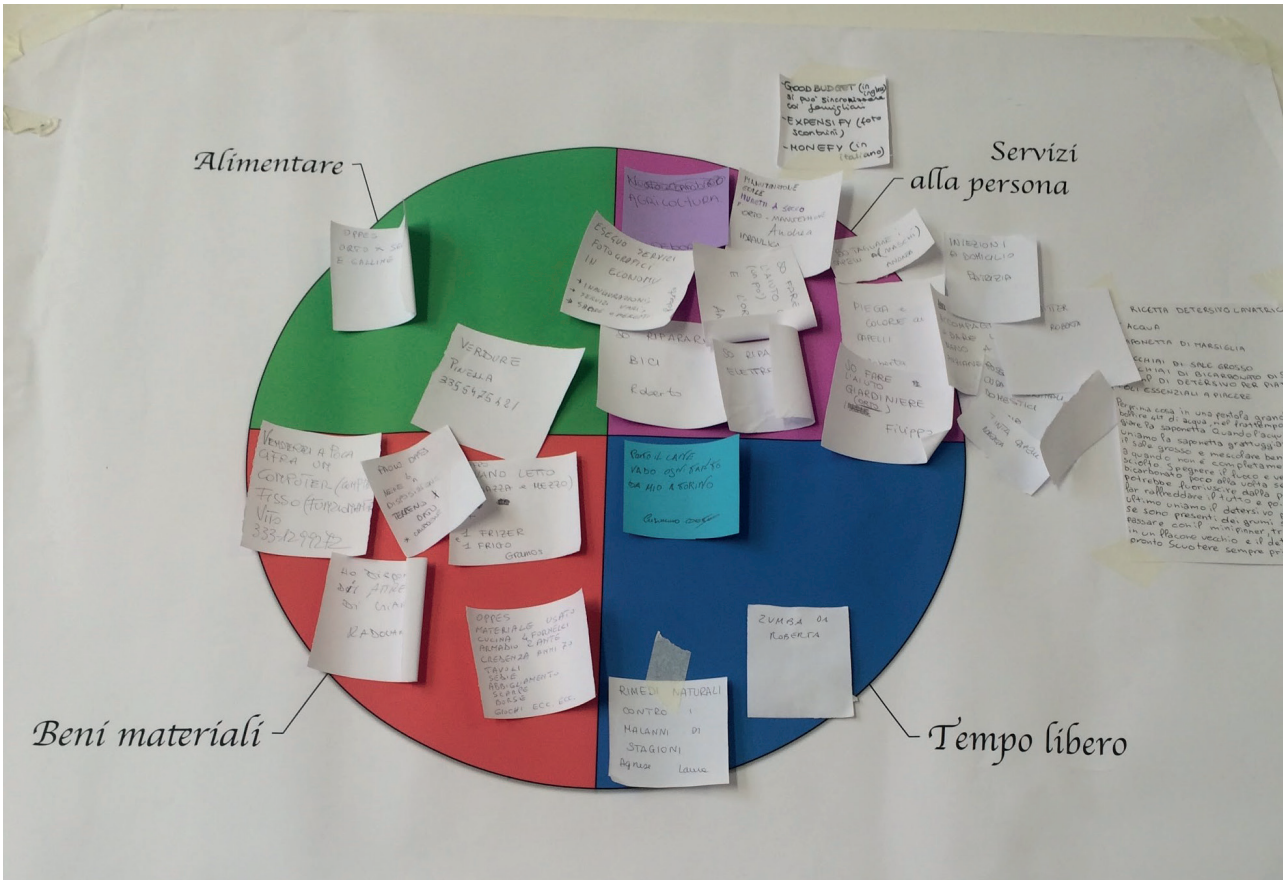
4 -LE SCHEDE TECNICHE

Affrontare il tema della gestione del denaro insieme a persone in condizione di difficoltà economica può risultare questione delicata e complessa. Si potranno registrare resistenze, in maniera più o meno esplicita e conflittuale, che spesso celano il timore e l'angoscia di dover fare i conti con la propria situazione economica e, di conseguenza, con le proprie difficoltà quotidiane. È importante iniziare ogni percorso di questo tipo mettendo in evidenza che:

- la tematica potrà urtare la sensibilità individuale, proprio perché dietro alle scelte economiche ci sono i valori, la quotidianità e il vissuto personale;
- l'approccio non sarà quello dell'insegnamento, ma della condivisione tra partecipanti. La facilitatrice o il facilitatore esporrà al gruppo alcuni strumenti di monitoraggio e pianificazione delle spese, ma saranno importantissimi i contributi individuali relativi a ciò che le persone già fanno per gestire le proprie finanze;
- non si entrerà mai nel merito del valore delle entrate o delle uscite individuali; a ciascuna persona verrà chiesto di sperimentare gli strumenti per poter maturare riflessioni sulla loro utilità e suoi loro vantaggi/svantaggi.

Le tecniche illustrate di seguito sono state sviluppate negli anni grazie al lavoro svolto da diversi facilitatori e facilitatrici che hanno condotto i percorsi di educazione economico-finanziaria.

In genere, i percorsi realizzati da ActionAid Italia sono articolati in 4 o 6 incontri, di 2-3 ore ciascuno, realizzati a cadenza settimanale e rivolti a gruppi misti di 10-20 persone (donne, uomini, straniere e stranieri, italiane e italiani). Gli incontri prevedono un momento iniziale di accoglienza (*coffee break*) e la compresenza di due facilitatrici e/o facilitatori per la gestione del gruppo. Sono realizzati in luoghi esteticamente gradevoli (non stigmatizzanti) usando una disposizione circolare delle sedie.



A. Vero o Falso

Introduzione

Lo strumento *Vero o Falso* è molto utile per rompere il ghiaccio e per vedere che non tutte le persone hanno le stesse opinioni in merito alle spese. È quindi consigliabile, se si vuole fare un percorso di educazione economica, proporla come prima attività.

Obiettivi

» Rompere il ghiaccio.
» Ragionare sulle spese inerenti a diversi ambiti della vita quotidiana.
» Mostrare che non tutti hanno la stessa opinione, quindi stimolare curiosità, rispetto e non giudizio.
» Condividere buone pratiche e scambiare informazioni e strategie di risparmio.

Implementazione passo dopo passo

Fase 1: In due punti opposti della sala vengono attaccati due cartelli; in uno si appone la scritta "Vero" e nell'altro la scritta "Falso". La formatrice o il formatore leggono alcune frasi, una alla volta, mostrando alle/ai partecipanti un cartoncino con un'immagine inerente alla frase letta. Dopo la lettura di ogni frase, le/i partecipanti si schierano dalla parte del "Vero" o dalla parte del "Falso" andando a posizionarsi vicino al cartello corrispondente.

Alcune tipologie di frasi, da modificare a seconda del target di riferimento, possono essere:

» "Avere animali costa caro"
» "Andare al cinema è un lusso che non posso permettermi"
» "Non riesco mai a risparmiare sui prodotti per pulire la casa. Costano tanto"
» "Faccio sempre la lista della spesa (anche semplicemente mentale, so cosa devo prendere)"
» "Vestire come piacerebbe a me costa tanto"
» "Alla fine del mese faccio i conti di quanto ho speso"

Fase 2: Dopo la lettura della frase e lo schieramento tra vero o falso, si avvia una sorta di dibattito divertente tra fazioni, nell'ambito del quale le/i partecipanti espongono le ragioni della propria scelta e si scambiano consigli, buone pratiche e informazioni da condividere e socializzare con il gruppo (es: *"Non è vero che i prodotti per pulire la casa costano molto…aceto e bicarbonato puliscono benissimo, oppure i detersivi si possono fare anche in casa"*). Questo, oltre a far conoscere in modo più approfondito le/i partecipanti, aiuta a fare in modo che si concepiscano come risorsa utile per gli altri, meccanismo fondamentale in un processo di *empowerment* individuale e collettivo.

È fondamentale considerare dieci minuti, alla fine dell'attività, per condividere con il gruppo l'intento dello strumento, ossia quello di far emergere la relatività delle spese e lasciare lo spazio per domande o considerazioni personali.

Domande per stimolare la discussione

» Pensate che avere animali costi caro?
» Cosa fate per spendere meno sull'acquisto di prodotti per pulire la casa?
» In che modo fate i conti delle spese?

Osservazioni

L'utilizzo di supporti visivi, come in questo caso i cartoncini con le immagini, aiutano a ridurre le possibili incomprensioni linguistiche. A chi facilita il gruppo spetta il compito di stimolare la discussione e dare un'impronta ludica e divertente all'attività, scegliendone la durata a seconda della disponibilità delle/dei partecipanti a intervenire e dare il loro contributo. La domanda sui conti a fine mese può essere l'*incipit* per introdurre lo strumento del diario delle spese

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche

Fase 1: 1 min per ogni frase

Fase 2: 5-10 min per ogni discussione collettiva

Tempo totale: 45 min circa

Materiale necessario:

Due cartelli, uno con scritto “Vero” e l’altro con scritto “Falso”
Cartoncini A4 con immagini stampate/disegnate

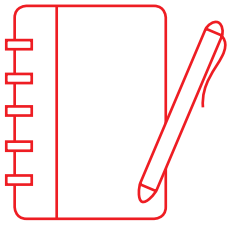
Altri spunti per attività correlate

La modalità non giudicante e rispettosa di porsi nei confronti dell’altra persona, che scaturisce dalla consapevolezza che opinioni e scelte sono relative e personali, può essere il primo accordo di gruppo che le/i partecipanti decidono di darsi. Quali sono gli altri? Chiedere di proporre, scrivere e rispettare alcuni accordi condivisi è un ottimo strumento per rafforzare il senso di gruppo, prevenire incomprensioni o conflitti e creare un clima armonioso e democratico.

La parola ai/alle partecipanti

“Per me avere animali non è costoso. Io al mio cane do il cibo che avanziamo in famiglia mischiato a qualche crocchetta. Mi costerà 15-20 euro al mese, non di più”. (A, 42 anni)

“Io ho avuto un cane di razza che mi è costato moltissimo. Soprattutto perchè era malato e ho dovuto portarlo spesso dal veterinario. Probabilmente dipende anche quanto è importante per te avere un animale, quanto sei disposto a spendere”. (F, 47 anni)



B. Il Diario delle spese

Introduzione

Lo strumento del *Diario delle spese* consiste nell'annotazione di tutte le spese che vengono effettuate durante la propria giornata, dalle più gravose alle più piccole. Questo permette all'individuo di monitorarle e di lasciare alla carta l'onere di ricordare. Come abbiamo visto nell'inquadramento teorico, le persone che si trovano in una condizione di fragilità economica impiegano molte energie e risorse nella gestione del denaro. Questo strumento funge da supporto e permette di risparmiare energie per altri settori della vita, inoltre è propedeutico all'attività relativa al bilancio familiare. Annotare le spese sul diario deve diventare un'abitudine ma, poiché richiede tempo per diventare tale, si consiglia di stimolare, almeno per un mese, il gruppo a consolidare tale impegno quotidiano. Ci sono tre fasi fondamentali nella presentazione di questo strumento. La distanza tra l'una e l'altra viene decisa dalla facilitatrice o dal facilitatore a seconda degli obiettivi e delle tempistiche del percorso/progetto.

Obiettivi

» Introdurre il tema della gestione domestica del denaro.
» Fornire uno strumento di analisi e pianificazione delle spese.
» Focalizzare l'attenzione sulle proprie spese e far emergere le spese "nascoste".
» Avere una base per confrontare strategie per ridurre la spesa.
» Avere una base per costruire il bilancio familiare.
» Dare un piccolo obiettivo personale/impegno.

Implementazione passo dopo passo

Fase 1: Viene richiesto alle/ai partecipanti di annotare tutte le spese realizzate nella settimana o nel mese precedente. Poi si prosegue con un giro di tavolo per capire chi lo fa già abitualmente e come lo fa. Se qualcuna/o vuole può condividere con il gruppo alcune spese annotate: la facilitatrice o il facilitatore possono riportarle su un cartellone. Può seguire un breve dibattito dopodiché la facilitatrice o il facilitatore consegnano in regalo un quaderno a ogni partecipante per annotarsi le spese. Questo stimola l'impegno individuale e trasmette cura della relazione personale. Spiega quindi come realizzare il diario delle spese (annotare subito, annotare anche le spese più minime, cercare di coinvolgere i familiari) e risponde alle varie obiezioni che con grande probabilità emergeranno (vedi le successive osservazioni). La facilitatrice o il facilitatore annunciano che il diario delle spese sarà oggetto di lavoro, ma sottolinea che a nessuno di loro verrà chiesto il valore delle proprie spese, quello resta personale e privato.

Fase 2: La facilitatrice o il facilitatore chiede ai partecipanti di raccontare come sta procedendo con questo strumento, se si riscontrano difficoltà, se lo utilizzavano già in passato e se hanno coinvolto in questa azione anche altri membri del proprio nucleo familiare. In questo primo momento di condivisione può dare il proprio contributo solo chi già lo sperimenta (per rimanere centrati sul discorso e spingere a iniziare a utilizzarlo chi ancora non l'ha fatto). Si scrivono su un cartellone bianco le parole chiave, utili in fase di analisi.

Fase 3: Si procede a un'analisi più accurata ed approfondita delle spese annotate dalle/dai partecipanti che volontariamente decidono di condividere. Si effettua un giro di opinioni. Le/i partecipanti individualmente segnalano le difficoltà riscontrate e i punti di forza dello strumento. Questo è il momento di riprendere il concetto di categoria, utile per capire meglio lo strumento del bilancio familiare. La facilitatrice o il facilitatore scrivono le parole chiave che emergono su un cartellone bianco.

Principali obiezioni sollevate nel corso dell'attività e come affrontarle

Spesso, le difficoltà e le considerazioni che più comunemente emergono da parte delle/dei partecipanti sono le seguenti:

» Avendo minori a carico non si ha tempo per annotare le spese.
» Avendo pochi soldi non c'è bisogno di questo strumento perché si sa benissimo quali risorse sono state impiegate e dove.
» Difficoltà nel coinvolgere i propri familiari in questa azione.

È utile ribadire che:

» La gestione del denaro ha poco a che fare con la scarsità o l'abbondanza di denaro. Questo è uno strumento utile per gestire meglio, per alleggerire il carico mentale che deriva da questa responsabilità individuale.
» Oltre al diario cartaceo si possono anche utilizzare applicazioni sullo smartphone, più pratiche e immediate.
» Come tutte le nuove azioni che si intraprendono, ci vuole impegno e costanza affinché diventino abitudine e si riescano a svolgere in modo automatico.
» La mancanza di tempo è un autosabotaggio, una scusa che le persone si danno per evitare di:
  • impegnarsi e riuscire a essere costanti;
  • dover visualizzare il proprio stato economico, provando ansia e frustrazione.
» Il diario delle spese non è e non può essere per sempre: è utile farlo per non meno di un mese e magari per 3 mesi, 6 mesi o un anno e poi riprenderlo quando cambia qualcosa nell'organizzazione della propria vita, oppure quando sembra che il denaro ci sfugga dalle mani, senza sapere dove va.

È utile far presente al gruppo che, dopo un primo momento di angoscia che può derivare dal visualizzare il peso di certe spese o la scarsità delle proprie risorse, scaturisce una forte consapevolezza che spinge a gestire il denaro in maniera più consapevole.

A seconda dei componenti del gruppo, può essere utile proporre l'attività come una "sfida con se stessi" oppure presentarlo come un esercizio da provare a fare indipendentemente dal fatto che lo si ritenga utile o meno ("provate, poi mi dite"). Come sempre in questo genere di cose, aiuta se, con sincerità, la facilitatrice o il facilitatore spiega che lei/lui stessa/o compilano il diario delle spese, oppure che lo hanno fatto in determinati momenti della propria vita.

Categorie di spesa

La categorizzazione delle spese realizzate è uno degli esercizi più utili e funzionali a una migliore gestione delle spese. Alcune sono categorie "oggettive" e hanno per lo più la funzione di "mettere ordine": alimentazione, casa (riscaldamento, luce, ecc.), trasporti, educazione dei figli, telecomunicazioni, ecc. (cfr. lo strumento del bilancio familiare).

Altre categorizzazioni hanno invece una funzione più prescrittiva e orientativa. Forniamo qui alcuni esempi:

» La divisione tra spese fisse e spese variabili può mettere in luce quelle spese che sono più facilmente comprimibili (ad es. alimentazione) e quelle che lo sono meno (ad es. spese per trasporto, se devo recarmi sul luogo di lavoro). Al proposito è importante riflettere sia sugli effetti di questa situazione (che cosa ad es. comporta ridurre al minimo la qualità dell'alimentazione?), sia, in particolare, sul fatto che molte spese considerate fisse, non sono tali, in assoluto (ad es. una spesa molto alta con lo scaldabagno elettrico può essere modificata chiedendo al locatario di sostituirlo e, se non è disponibile, valutare se non convenga pensare a un trasferimento abitativo).
» La divisione tra spese necessarie e spese superflue. Questa divisione è molto "scivolosa" e va affrontata con i piedi di piombo, tenendo conto che essa dipende dalla situazione di ciascuna persona e dai suoi valori. Ma, con queste dovute cautele, e facendo tesoro della riflessione della Bussola, tale distinzione è comunque cruciale per capire dove eventualmente agire sul proprio bilancio.

Domande che stimolano la discussione

» Come è andata con il diario delle spese? Ci sono problemi con questo strumento?
» Le spese che avete annotato sono solo le vostre o anche quelle del vostro/vostra partner?
» Lo avete fatto da soli o assieme a qualche familiare?

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche:

Fase 1: 5 min

Fase 2: 15-20 circa (a seconda del numero di partecipanti)

Fase 3: 30-40 (a seconda del numero di partecipanti)

Materiale necessario:

» Cartelloni bianchi
» Pennarelli
» Diari/quaderni
» Penne
» Smartphone (se si intendono usare le applicazioni)

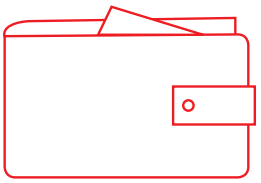
Altri spunti per attività correlate

Con l'utilizzo di questo strumento si va a toccare la delicata sfera della gestione economica di un nucleo familiare. Potranno emergere dinamiche di genere, come il fatto che alcune donne diranno di non potersi occupare della gestione del denaro perché il marito non vuole, o che se ne occupano totalmente da sole, rimanendo però all'oscuro delle spese del proprio compagno. Questo lascia lo spazio per approfondire questioni di genere per mezzo di altri strumenti e metodologie utili all'empowerment femminile. Potranno emergere anche differenze culturali che è importante non trascurare e saper valorizzare in un'ottica di integrazione.

La parola ai/alle partecipanti

"Io mi sono sempre scritta le spese grosse, ma ora faccio il diario in modo più particolareggiato, come avete detto voi…ho scoperto che quei 3-4 euro che do a mio figlio quando me li chiede, mensilmente hanno un bel peso… quindi all'inizio mi ha fatto angoscia scoprire questa cosa ma poi mi è servito per avere molto più il controllo sulle mie spese". (P, 49 anni)

"È stato un po' difficile usare il diario delle spese, quando ho provato a coinvolgere mio marito mi ha detto: "Sai già quanto spendo, circa trenta euro al giorno, e ora vai a stirare!". (A, 44 anni)



C. Il portafoglio delle spese

Introduzione

Il *Portafoglio delle spese* è uno strumento utile per iniziare a ragionare in termini di categoria di spesa e per orientarsi sul peso e sull'importanza delle proprie scelte economiche. Anticipa e introduce lo strumento della *Bussola (si veda la scheda 4).*

Obiettivi

» Focalizzare la mente sulle spese realizzate.
» Ragionare sul costo e sull'importanza delle proprie spese.
» Introdurre le categorie di spesa.
» Mostrare la relatività dei valori e delle priorità personali.
» Condividere buone pratiche e scambiare informazioni e strategie di risparmio.
» Trovare un accordo di gruppo (lavorare sui metodi decisionali).

Implementazione passo dopo passo

Fase 1: La facilitatrice o il facilitatore consegna a ogni partecipante una fotocopia dove è rappresentato un portafoglio e chiede di disegnare le spese effettuate nel mese precedente a quello degli incontri. Il fatto di utilizzare il disegno invece che la scrittura serve per diminuire il peso delle differenze linguistiche, favorendo un clima sereno e giocoso, dove sentirsi a proprio agio. Una volta che tutti hanno completato i loro disegni, la facilitatrice o il facilitatore chiedono di attaccare tre bollini adesivi sulle spese più care e tre (di un colore diverso) sulle spese più importanti, ossia su quelle spese che possono anche non coincidere con le più costose ma per le quali, a seconda dei propri valori e del proprio vissuto, non devono mai mancare risorse.

Fase 2: Le/i partecipanti vengono suddivisi in gruppi da tre/quattro persone. Confrontando le spese individuali, arrivano a definire assieme le tre spese più costose e le disegnano ognuna su un post-it diverso. Le consegnano poi alla facilitatrice o al facilitatore, che le attacca alla lavagna (se arrivano due post-it da due gruppi differenti che rappresentano lo stesso tipo di spesa, verranno poste una sopra all'altra). È importante che le spese non siano indicate in modo generale (es: spese della casa) ma che siano, invece, suddivise per categorie (affitto/luce/gas/spese condominiali). Questo perché più una categoria di spesa è specifica più è facile monitorarla (vedendo la sua variazione nel corso dei mesi) e poterla confrontare con quella di un'altra persona, potendo così giungere a valutazioni più accurate e mettere in atto strategie di risparmio.

Fase 3: Discussione collettiva sull'ordine gerarchico da attribuire al costo delle spese individuate. In questa fase non è importante arrivare a una gerarchia condivisa da tutti, quanto più stimolare la discussione, facendo in modo che emergano contributi personali in termini di esperienze vissute e di strategie di risparmio.

Fase 4: Sempre suddivisi negli stessi gruppi, le/i partecipanti ragionano sulle tre spese più importanti per il gruppo. Trovare un accordo su tre spese considerate importanti per tutti sarà molto complesso. Potrà succedere che giungano a concordarne due e non di più. Va benissimo. Verrà ancor più messa in evidenza la relatività delle scelte economiche.

Fase 5: Discussione di gruppo sull'ordine gerarchico da attribuire all'importanza delle spese individuate. Arrivare a definire una gerarchia risulterà probabilmente impossibile. Di questa fase è preziosa la discussione che ne emerge, oltre che la consapevolezza che lascia.

Fase 6: Confronto collettivo sull'attività e riepilogo sulle finalità di questo strumento. Spazio per le domande e le considerazioni personali.

Domande per stimolare la discussione

Fase 1:

» Ora pensate alle vostre spese…quali sono le tre più care?

» Quali sono le tre più importanti? Ovviamente saranno diverse per ognuno di noi, come durante l'attività "Vero o falso" della settimana scorsa (importante ricollegare, fare richiami per contribuire alla continuità del percorso e per mettere in evidenza al relatività delle scelte economiche).

Fase 3:

» Tra il riscaldamento e l'affitto qual è la spesa più cara? Per tutti è così?
» Tra la spesa e il riscaldamento cos'è più caro?
» Invece tra i trasporti e la spesa?
» Luce e gas costano di più di mantenere un'automobile?

Fase 5:

» Tra l'affitto e la spesa alimentare?
» Tra pagare le utenze e spesa alimentare?
» Tra il trasporto e la spesa?

Fase 6:

» Secondo voi quali erano le finalità di questa attività?
» Perché è importante suddividere le spese in categorie specifiche?
» Come avete preso le decisioni all'interno del gruppo?

Osservazioni

Prima di iniziare l'attività è utile dire al gruppo che le scelte economiche, essendo strettamente legate alla sfera valoriale e al vissuto individuale, sono un argomento delicato. Riflettere su di esse e doverne parlare con gli altri potrebbe risultare difficile. Tuttavia è un processo molto importante perché aiuta a prendere maggiore consapevolezza e permette di conoscersi e conoscere gli altri in un modo diverso dal solito, più sensibile e profondo. Eventualmente la facilitatrice/il facilitatore possono rappresentare alla lavagna dei prototipi di disegni che simboleggiano le spese (es: disegno di un libro per indicare la spesa del materiale scolastico); questo fa sì che ogni tipo di spesa possa trovare il proprio spazio, che nessuna venga esclusa perché considerata troppo difficile da disegnare.

Altri spunti per attività correlate

Riflettere assieme al gruppo sull'esistenza di differenti metodi decisionali può essere il primo passo per presentare altri strumenti partecipativi. A seconda del *target* di riferimento e degli obiettivi del percorso si può quindi utilizzare questo strumento di educazione economica per lavorare sull'empowerment collettivo e sul rafforzamento dell'identità di gruppo.

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche:

Fase 1: 25 min

Fase 2: 10 min

Fase 3: 5/10 min

Fase 4: 10 min

Fase 5: 5/10 min

Fase 6: 10 min

Tempo totale: 1h 10 min circa

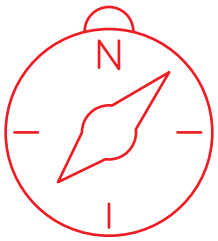
Materiale necessario:

» Lavagna
» Fotocopie A4 con portafoglio disegnato (n°=n° partecipanti)
» Penne/pennarelli
» Bollini adesivi
» Post it di due colori diversi

La parola ai/alle partecipanti

"Per me è più importante pagare le medicine, perchè sono malato...però anche mangiare è importante, anche pagare l'affitto...è tutto importante!". (G, 55 anni)

"Nel gruppo non eravamo d'accordo su tutto, è stato più facile trovare tre cose comuni più costose, ma quelle importanti...è stato davvero difficile". (R, 35 anni)



D. La Bussola

Introduzione

Lo strumento della *Bussola* riprende e approfondisce il ragionamento sull'importanza e sulla priorità che ogni persona attribuisce alle proprie spese, già affrontato con lo strumento del *Portafoglio*. Per questo motivo è consigliabile, soprattutto in un percorso di educazione economica, proporlo in un momento successivo.

Obiettivi

» Orientare nella presa di consapevolezza sulle proprie priorità di spesa.
» Mostrare la relatività delle scelte economiche.

Implementazione passo dopo passo

Fase 1: Si distribuisce un post it e una penna a ogni partecipante. Come la bussola aiutava i navigatori a orientarsi permettendo di individuare con certezza i punti cardinali, così risulta di grande utilità ragionare su quale sia la dimensione della propria vita più importante, quella per cui non devono mai mancare risorse economiche. Se con lo strumento del "Portafoglio" le/i partecipanti avevano stabilito le priorità di spesa pensando al mese appena trascorso, ora si chiede uno sforzo in più: il nord della bussola non è una spesa specifica (es: medicine) ma è una dimensione della propria esistenza (es: salute dei figli) e dipende dai valori e dal vissuto di ognuno. La facilitatrice o il facilitatore può socializzare con il gruppo la sua riflessione scaturita dall'utilizzo di questo strumento. Ad esempio: *"Mia nonna, avendo perso la sua casa durante la guerra, ha sempre considerato fondamentale spendere del denaro per tenerla curata e in ordine. Mia mamma, vissuta in una famiglia sedentaria, ha fatto del viaggio e della scoperta il proprio nord, trasmettendone anche a me l'importanza. Il mio nord, però, è la mia formazione".* Il lavoro che viene richiesto alle/ai partecipanti, dopo aver portato questo esempio chiarificatore, è quello di ragionare sul proprio nord e di scriverlo sul post it. È un lavoro molto complesso, che potrebbe non portare a una risposta immediata, ma che aiuta a prendere consapevolezza e ad allineare mente e cuore. Le spese che si affronteranno da quel momento in poi avranno una direzione, saranno orientate a un obiettivo. Se ad esempio il nord di una/un partecipante è la sua salute, perché se sta male non può lavorare o prendersi cura della sua famiglia, le spese effettuate a tal fine (cibo salutare, abbonamento per attività sportiva) non saranno più viste solamente come costose, ma anche come necessarie e utili.

Fase 2: Chi riesce a visualizzare subito il proprio nord, se vuole, può condividerlo con il gruppo. La condivisione è un momento molto interessante e profondo, dove spetta alla facilitatrice o al facilitatore il compito di aiutare le/i partecipanti a fare chiarezza sulla propria dimensione prioritaria di vita (emergerà infatti dalle/dai partecipanti che molte sfere sono ugualmente importanti e strettamente intrecciate tra loro).

Domande che stimolano la discussione

» Sapete cos'è una bussola e a cosa serve?
» Vi ricordate l'attività del "Portafoglio" sulle spese più costose e su quelle più importanti? Abbiamo parlato di priorità relative alle spese del mese scorso, qui facciamo un passo in più...qual è la dimensione della vostra vita per la quale non dovrebbero mai mancare risorse economiche?

Osservazioni

È molto importante che la facilitatrice o il facilitatore ricordino costantemente alle/ai partecipanti che non c'è giudizio nei confronti delle loro opinioni e dei racconti delle loro esperienze. Questo contribuisce a creare un clima libero e sereno, ideale per la condivisione e per una riflessione personale approfondita e fruttuosa.

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche:

Fase 1: 15 min circa

Fase 2: 30 min

Materiale necessario:

» Post-it
» Penne/pennarelli

Altri spunti per attività correlate

Anche questo strumento contribuisce ad acquisire una conoscenza più approfondita tra le/i partecipanti e mostra la relatività delle scelte individuali. Tutto ciò accresce rispetto e non giudizio e spinge a un tipo di partecipazione realmente democratica.

La parola ai/alle partecipanti

"A me la bussola è servita moltissimo. Quando ho capito che la casa è il mio nord, perché sto dando un luogo sicuro ai miei figli, ho comprato l'occorrente per pitturare le pareti e renderla ancora più bella e accogliente. È una spesa che non mi è pesata perché l'ho scelta". (C, 36 anni)

"Il mio nord è la mia salute, senza di quella la mia famiglia crolla. Per quello sto cercando un lavoro che possa fare non dico con piacere ma quasi. Tutti quegli anni in fabbrica mi hanno rovinato la salute, sia fisica che mentale...e tutto questo ricadeva sulla mia famiglia". (L, 48 anni)

E. La Lista della spesa e il menu

Introduzione

La Lista della spesa e il menù sono due strumenti di pianificazione della spesa alimentare. Non devono rispettare un ordine particolare e possono essere modificati a seconda degli obiettivi del percorso e del target di riferimento.

Obiettivi

» Condividere buone pratiche e scambiare informazioni e strategie di risparmio.
» Riflettere sull'importanza del diario delle spese.
» Fornire uno strumento di pianificazione delle spese.

Implementazione passo dopo passo

Fase 1: La facilitatrice o il facilitatore chiedono alle/ai partecipanti di suddividersi in piccoli gruppi e di immaginare di essere una famiglia. Il compito è quello di pensare a una spesa alimentare che copra i pasti di tre giornate consecutive.

Le tre domande guida alle quali rispondere sono:

1. Chi è andato a fare la spesa? Quando e dove?
2. Cosa ha comprato?
3. Quanto avete speso?

Fase 2: La facilitatrice o il facilitatore distribuisce ai gruppi una seconda scheda, in cui si chiede alle/ai partecipanti di pensare nello specifico al menù previsto per i sei pasti delle tre giornate e al suo costo totale. Questo tipo di pianificazione è ancora più dettagliata di quella precedente, comporta una lista della spesa più mirata e accurata.

Fase 3: Condivisione collettiva dei lavori di gruppo

Domande che stimolano la discussione

Fase 1

» A fare la spesa va solo una persona o vi suddividete i compiti?
» Andrete al mercato o al supermercato?

Fase 2:

» Che piatti volete preparare?
» Avete ricette gustose ed economiche da proporre?

Fase 3:

» Come famiglia avete deciso di fare una lista delle cose da comprare prima di andare a fare la spesa?
» Chi è andato? Cosa ha comprato? Quanto ha speso?
» Il totale della prima scheda è minore o maggiore del totale della seconda?

Osservazioni

Se la facilitatrice o il facilitatore utilizzano in prima persona alcune metodologie proposte alle/ai partecipanti, è utile che condivida con loro le riflessioni sugli aspetti positivi di tali strumenti. Ad esempio può mettere in luce che riflettere sul menù dei pasti prima di andare fare la spesa, aiuta a evitare inutili sprechi e contribuisce a seguire un'alimentazione più sana e variegata. Inoltre, spetta alla facilitatrice o al facilitatore scegliere se proporre le due fasi dell'attività come momenti disgiunti o come un'attività unica e continua. Unendo le due attività, il menù verrà tendenzialmente progettato sulla base degli alimenti comprati nella fase precedente. Viceversa, l'attività

verrà concepita come indipendente e potrebbe favorire lo scambio di consigli e buone pratiche culinarie tra le/i partecipanti. Mentre le/i partecipanti discutono e sperimentano i due strumenti proposti, la facilitatrice o il facilitatore predispongono la lavagna affinché i risultati siano leggibili in modo chiaro e preciso.

Il confronto tra il totale della prima e della seconda scheda permette di riflettere sulla difficoltà di tenere a mente tutte le spese e dunque dell'importanza di scrivere: infatti, in genere, il primo esercizio dà un totale inferiore, perché ci si dimentica di alcuni ingredienti che invece sono necessari.

Per quanto riguarda le dinamiche e le questioni di genere, sarebbe utile approfondire e confrontarsi con chi si occupa di fare la spesa all'interno del nucleo familiare (alcuni percorsi di educazione economica rivolti a donne che hanno subito violenza domestica prevedono la pianificazione della spesa dato un certo budget. Molte donne che hanno vissuto o vivono questa situazione non hanno la possibilità di gestire il denaro in modo autonomo; fare la spesa in modo ragionato e pianificato diventa quindi un'esperienza di autonomia ed *empowerment)*.

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche:

Fase 1: 20 min

Fase 2: 15 min

Fase 3: 20 min

Tempo totale: 1h circa

Materiale necessario:

» Lavagna
» Penne
» Post-it

Spunti per attività correlate

Parlare di cucina è un ottimo modo per far emergere le capacità e le differenze culturali all'interno del gruppo, oltre che per condividere buone pratiche e strategie di risparmio. Questa attività potrebbe quindi essere approfondita lasciando maggiore spazio ai contributi individuali. Sarebbe interessante non perdere le informazioni utili (ad esempio dove trovare carne di qualità a basso costo, quale strumento utilizzare per essere sempre aggiornati sugli sconti al supermercato) e i consigli condivisi, registrandoli con uno strumento *ad hoc*, come nel caso del *radar* collettivo (si veda immagine).

La parola ai/alle partecipanti

"Sono andata a fare la spesa facendo prima la lista degli alimenti da comprare e mi sono sentita più tranquilla". (F, 44 anni)

"Ho coinvolto anche i miei figli facendolo sembrare un gioco...abbiamo deciso un budget e scritto la lista delle cose da comprare. Si sono divertiti e hanno imparato una cosa nuova. Mi sembra importante che capiscano anche loro che non abbiamo molti soldi, ma in un modo giocoso, non pesante". (S, 37 anni)

F. Il Bilancio familiare

Introduzione

Lo strumento del *Bilancio familiare* è il più complesso tra gli strumenti. Per questo motivo si consiglia di proporlo alla fine del percorso di educazione economica e soprattutto dopo che le/i partecipanti hanno utilizzato e sperimentato il *Diario delle spese*.

Obiettivi

» Fornire uno strumento di analisi e pianificazione delle spese.
» Introdurre in modo leggero e non personale il difficile tema del bilancio familiare.
» Rafforzare l'importanza di suddividere le spese in categorie.
» Condividere buone pratiche e scambiare informazioni e strategie di risparmio.

Implementazione passo dopo passo

Nel corso degli anni abbiamo sperimentato due tecniche un po' diverse per presentare questo strumento; le illustriamo entrambe. Il vantaggio della prima versione, oltre a quello di consentire alle persone di mettersi nei panni di un'altra persona, è l'emersione di spese più standardizzate (perché alcuni elementi sono dati) e, al contempo, maggiormente diversificate (perché si presentano famiglie differenti). La seconda versione evita le tipizzazioni necessarie nella prima e permette un approccio più libero.

Tecnica A

Fase 1: La facilitatrice o il facilitatore suddivide le/i partecipanti in piccoli gruppi e assegna a ciascuno una famiglia-tipo differente (vedi sotto per alcuni esempi). A ciascun gruppo consegna poi un bilancio familiare e chiede di compilarlo, tenendo conto delle caratteristiche della famiglia-tipo.

Fase 2: Una/un rappresentante per ogni gruppo descrive le spese. Se ci sono due facilitatori, uno le può annotare in un cartellone. Alla fine della presentazione di ciascun gruppo, gli altri possono intervenire con commenti e/o domande.

Fase 3: Si discute sulle diversità di spese tra le diverse famiglie.

Esempi di famiglie tipo:

Famiglia A: Fabio, Francesca e Andrea

» Coppia sposata
» Sono entrambe disoccupati, ma fanno dei lavoretti, con cui riescono a guadagnare circa 500 euro al mese
» Hanno un figlio maschio di nome Andrea di 15 anni
» Francesca percepisce un sussidio mensile di disoccupazione di 250 euro/ mese

Famiglia B: Mohammed, Amal, Youssef, Ahmed e Aisha

» Coppia sposata, residente in Italia da 7 anni
» Mohammed lavora come muratore
» Amal fa qualche riparazione sartoriale da casa
» Hanno tre figli: Youssed di 8 anni, Ahmed di 5 anni e Aisha di 2 anni
» Il loro reddito mensile si aggira intorno ai 1.400 euro

Famiglia C: Federica, Carmela, Davide e Luca

» Donna separata di 43 anni
» Ha 2 figli: Davide e Luca, 7 e 11 anni
» Lavora come assistente familiare a tempo parziale
» Sua madre di nome Carmela vive con loro
» Il salario mensile di Federica è di 750 euro

Famiglia D: Paolo, Juana, Javier e Beatriz

» Coppia sposata
» Lui è italiano e lei è peruviana
» Juana ha un figlio di 8 anni di nome Javier che vive con i nonni materni in Perù
» Hanno insieme una figlia di nome Beatriz di 1 anno
» Paolo lavora in un'officina e prende 800 euro al mese, mentre Juana lavora part-time in un call center e prende 400 euro

Tecnica B

Fase 1: La facilitatrice o il facilitatore suddivide i partecipanti in piccoli gruppi e chiede di immaginare una famiglia composta da quattro persone: una coppia e due figli. Per rappresentare i genitori, fornisce alle/i partecipanti due sagome da colorare e da abbellire con *stickers* adesivi (occhi, baffi, ecc…), mentre chiede di disegnare i figli direttamente sul cartellone. Oltre a rappresentarli, il gruppo deve scegliere:

» i loro nomi
» il luogo in cui abitano

Fase 2: Quale mestiere svolgono i genitori? Il facilitatore chiede di aggiungere sotto alla professione le eventuali competenze e titoli.

Fase 3: I partecipanti ora scelgono:

» chi guadagna in famiglia;
» quanto guadagna;
» se guadagna in modo costante, ossia se riceve uno stipendio fisso o meno;
» se ci sono altre entrate, come ad esempio aiuti o prestiti da parte di un familiare;

Fase 4: Quale imprevisto ha dovuto affrontare il mese scorso la famiglia immaginaria? Qualcosa si è guastato e va comprato nuovamente? Una volta scelto il tipo di imprevisto, le/i partecipanti scrivono sul proprio cartellone:

» che cosa è successo;
» quanto hanno dovuto pagare per quell'imprevisto.

Fase 5: La facilitatrice o il facilitatore fornisce a ogni gruppo un foglio con scritto "Diario delle spese" e chiede di scrivere tutte le spese che la famiglia immaginaria ha dovuto affrontare nel corso del mese precedente:

» quali sono state le spese;
» quanto hanno speso.

Fase 6: La facilitatrice o il facilitatore consegna a ogni gruppo una fotocopia del bilancio familiare e chiede di inserire nelle differenti categorie le spese annotate sul diario, assieme alle entrate percepite dalla famiglia immaginaria. Nel frattempo predispone la lavagna al fine di condividere con le/i partecipanti risultati e valutazioni.

Fase 7: Le/i partecipanti condividono le spese della famiglia suddivise per categorie e la differenza tra entrate ed uscite. Può darsi che abbiano dimenticato di aggiungere nel bilancio l'imprevisto del mese (va inserito nella categoria "altre spese").

Osservazioni

Questa attività è cruciale in ogni percorso di educazione economico-finanziaria. A seconda delle/dei partecipanti e del tempo a disposizione potrà essere realizzata in modo più semplice, o essere oggetto di interessanti approfondimenti. Si segnalano in particolare:

» La riflessione su spese occasionali, spese impreviste e spese ricorrenti, spese uguali di mese in mese e spese che variano nel corso dell'anno. Molto probabilmente, infatti, le/i partecipanti chiederanno se il bilancio in oggetto si riferisce a un mese specifico o a un mese qualunque. Alcuni gruppi metteranno le spese occasionali (ad es. bollo auto) per intero (succede raramente), altri metteranno la spesa intera divisa per 12, altri la ometteranno perché avviene una volta all'anno. Altra questione "calda" è la variazione della spesa per riscaldamento tra estate e inverno.
» La riflessione su spese fisse e spese variabili (si veda la tecnica relativa al Diario delle spese).
» La riflessione su quelle spese che si possono diminuire o comprimere e quelle per le quali questo non è possibile.

» La doppia valenza dello strumento del bilancio familiare come mezzo per fotografare la propria situazione e come mezzo invece per fare una previsione delle spese.

In questa attività è molto importante fare attenzione alle tempistiche. Non è importante arrivare a un totale tra entrate e uscite che sia per forza positivo. Le famiglie inventate, saranno spesso famiglie ricche (i partecipanti proiettano i loro desideri) e il fatto di avere più uscite che entrate ribadirà il concetto che la gestione del denaro non ha nulla a che fare con le condizioni economiche personali o familiari. Avere uno strumento che permetta di pianificare le spese risulta essere molto utile, soprattutto se le entrate non sono regolari.

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche:

Fase 1: 15 min

Fase 2: 2 min

Fase 3: 2 min

Fase 4: 2 min

Fase 5: 10 min

Fase 6: 15 min

Fase 7: 15 min

Tempo totale: 1h circa

Materiale necessario:

» Lavagna
» Sagome
» Cartelloni bianchi
» Pennarelli
» Sticker adesivi
» Post-it di 4 colori diversi
» Pennarelli
» Fotocopie bilancio familiare
» Fotocopie diario delle spese

Altri spunti per attività correlate

L'attività per presentare questo strumento contiene alcuni spunti che si possono ampliare e approfondire con altre metodologie. Nel disegnare una famiglia immaginaria emergeranno sicuramente stereotipi di genere (la madre casalinga, la coppia sempre composta da un uomo e una donna, ecc) che sarebbe interessante avere il tempo di sviscerare. Anche la parte di mestieri/competenze potrebbe venire approfondita con un'attività che faccia emergere le capacità e le competenze delle/dei partecipanti e contribuisca così al loro *empowerment*, facendoli percepire come risorse per se stessi e per gli altri. Inoltre, lasciare spazio alle condivisione di buone pratiche e alle strategie di risparmio individuale contribuisce alla conoscenza e all'integrazione tra i membri del gruppo.

La parola ai/alle partecipanti

"È uno strumento interessante per capire quanto spendo nella varie categorie e poter fare una previsione, nel corso del mese, su quanto spenderò su quella determinata categoria". (A, 40 anni)

"È un ottimo strumento. Assieme al diario delle spese, che già utilizzavo, mi servirà per avere un'idea ancora più chiara e precisa di entrate ed uscite". (R, 58 anni)

G. Messa in scena di situazioni e dibattito strutturato

Introduzione

Per sviscerare alcune questioni relative alla gestione del denaro e alle emozioni a esso connesse, può essere utile mettere in scena alcune situazioni o promuovere un confronto serrato su opzioni diverse.

Obiettivi

» Ragionare sulle differenze di strategie nella gestione del denaro.
» Mettersi nei panni degli altri.
» Promuovere un dibattito costruttivo.

Implementazione passo dopo passo

In questa sezione si propongono due tecniche diverse, che prevedono entrambe una forma di "drammatizzazione".

Tecnica A

Messa in scena di situazioni

Fase 1: Si individuano alcune/i volontarie/i che si mettono al centro dello spazio e mettono in scena una situazione reale, ad es.: la famiglia, composta da madre, padre, suocera e due figli sono seduti al tavolo a fine pasto e decidono che cosa mettere nella lista della spesa per il giorno successivo; oppure: la mamma va con il figlio di 4 anni a fare la spesa al supermercato. I restanti partecipanti osservano in silenzio.

Fase 2: Tutto il gruppo discute di quanto è stato messo in scena.

Tecnica B

Dibattito strutturato

Fase 1: Il facilitatore pone un problema di soluzione non univoca, ad es.: una famiglia deve decidere se usare i 170 euro che ha ancora a disposizione per dare una festa di compleanno per la figlia che compie 15 anni, o per saldare l'affitto.

Fase 2: Il gruppo si divide in due sottogruppi con una/un portavoce: un gruppo deve sostenere che è meglio fare in un modo, l'altro che è meglio fare nell'altro. La discussione viene portata avanti solo dai due portavoce, che devono sostenere l'opinione che è stata loro assegnata, indipendentemente da quella personale. I due gruppi, alle spalle dei portavoce, non possono parlare, ma il portavoce può chiedere un time-out durante la discussione, per confrontarsi con il proprio gruppo e avere maggiori argomenti. Non è detto che si debba arrivare al prevalere di un'opinione sull'altra. Verso la fine dell'esercizio la facilitatrice o il facilitatore invitano i partecipanti ad arrivare a una mediazione (se possibile).

Fase 3: Una volta terminato il dibattito strutturato, si può riflettere assieme su quanto emerso.

Domande per stimolare la discussione

Messa in scena di situazioni

» Quello che avete visto è realistico? Anche a voi succede questo? Che cosa succede di diverso? Perché?
» Come avreste agito differentemente? Che cosa si può fare in questi casi per avere risultati migliori?

Dibattito strutturato (sul tema affitto VS festa)

» Esiste una spesa giusta o sbagliata in assoluto? Che cosa ci fa ritenere una spesa giusta o sbagliata?
» Come è possibile comunicare meglio le proprie scelte in ambito economico, sia ai figli, sia ad altri (ad es. l'affittuario)?

Tempistiche e materiale necessario

Tempistiche messa in scena di situazioni:

Fase 1: 15 min

Fase 2: 15 min

Tempistiche dibattito strutturato

Fase 1: 20 min

Fase 2: 15 min

Fase 5: 5/10 min

Fase 6: 10 min

Tempo totale: 1h 10 min circa

Non è necessario nessun materiale

5 - IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI EDUCAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Un percorso di educazione economico-finanziaria dovrebbe sempre prevedere un'azione di monitoraggio e valutazione degli incontri svolti e dell'impatto che viene generato sulle vite delle persone coinvolte. Ciò non è la regola: metà delle iniziative censite dalla Banca d'Italia non ha previsto alcuna forma di monitoraggio e se condotto è stato soltanto mirato a verificare il grado di coinvolgimento delle partecipanti e dei partecipanti.

Le domande valutative orientatrici dovrebbero essere le seguenti:

» Che cosa del percorso è stato apprezzato? Che cosa non è stato apprezzato? Che cosa si può migliorare?
» Quali effetti inattesi ha avuto il percorso?
» Quale cambiamento nelle conoscenze dei partecipanti ha determinato il progetto?
» Quale cambiamento nelle competenze dei partecipanti ha determinato il progetto?
» Quale cambiamento nei comportamenti dei partecipanti ha determinato il progetto?

Queste domande valutative sono ordinate per difficoltà crescente di rilevazione. In particolare, per valutare l'impatto sui comportamenti delle persone sono necessari periodi di rilevazione lunghi e rilevazioni molto onerose sia per chi rileva, sia per i partecipanti.

Nell'Allegato 2 riportiamo un modello di questionario iniziale, che si concentra sui punti A, B, C.

Oltre ai questionari, riteniamo siano molto efficaci:

» la condivisione delle aspettative ad inizio percorso e discussione a fine percorso;
» delle interviste in profondità.

RINGRAZIAMENTI

Questo *toolkit* è stato scritto da Chiara Canova, Luca Fanelli e Valentina Di Pietro, nel quadro del lavoro dell'unità Gender & Economic Justice, coordinata da Rossana Scaricabarozzi. Tra quanti hanno dato il loro contributo ringraziamo (in ordine alfabetico) Karin Marseglia, Agnese Natale, Patricia Pulido, Christian Quintili, Nicoletta Riccardi e tutti i colleghi e le colleghe di ActionAid Italia che hanno collaborato alla redazione di questo *toolkit*.
Un ringraziamento speciale va alle persone che hanno partecipato ai nostri percorsi di educazione economico-finanziaria, sperimentando la metodologia in questi anni. Senza il loro contributo, il loro impegno e le loro riflessioni questo sarebbe rimasto un lavoro povero, sottolineando ancora una volta come la vera ricchezza abbia poco a che fare con il denaro.

"Agli straccioni del mondo e a coloro che in essi si riconoscono
e, così riconoscendosi, con loro soffrono ma soprattutto con loro lottano"

Paulo Freire

APPENDICE

Progetti nei quali è stata implementata la metodologia di ActionAid Italia sull'educazione economico-finanziaria:

- 2014-16: Progetto "**Ora facciamo i conti**", realizzato in *partnership* con PerMicro, con il sostegno della Fondazione CRT e del Comune di Torino.
- 2015-16: Progetto "**Contiamo insieme**", realizzato in *partnership* con Associazione Teatro Contesto, CEPSI, Università degli Studi di Torino/Dipartimento di Psicologia, con la collaborazione della Città Metropolitana di Torino e con il sostegno della Compagnia di San Paolo.
- 2016: **Formazione su educazione economico-finanziaria e riflessione sull'uso del denaro rivolta a operatrici e operatori territoriali nell'ambito del progetto "Vansè** - Affrontare con un punto di vista diverso le povertà/vulnerabilità. Capacit-Azione per mettere in atto stili di vita alternativi". Un progetto del Consorzio per i Servizi Socio assistenziali delle valli Grana e Maira.
- 2016-17: Percorso di riflessione sull'uso del denaro con beneficiari/e SIA dell'Ambito Ivrea, realizzato nel quadro del progetto "**Ci contiamo**" (ricerca-azione sul tema dell'attivazione e della restituzione dei cittadini accompagnati dai Servizi Sociali), un progetto del Consorzio IN.RETE Ivrea, in partnership con Art.47 e con il sostegno e il finanziamento della Città Metropolitana di Torino.
- 2017: **Formazione di operatrici e operatori** del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali di **Ceva - Mondovì** (CN)
- 2017: **Formazione di operatrici e operatori** e percorso di riflessione sull'uso del denaro con **beneficiari/e SIA** del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali 31 di **Carmagnola** (TO)
- 2017-18: Modulo sulla riflessione sull'uso del denaro nel quadro della formazione di formatrici e formatori promosso su **tutto il territorio piemontese** dalla Rete Italiana di Microfinanza e Inclusione Finanziaria (RITMI), finanziato dall'Osservatorio per l'Usura del Consiglio Regionale Piemonte e realizzato dalla Fondazione Don Mario Operti.
- 2016-18: **Progetto "Percorsi di riflessione sull'uso del denaro per nuovo programma AOS (Accoglienza Orientamento Sostegno)**", che sta coinvolgendo più di 250 beneficiari/e del programma AOS dell'Ufficio Pio di Torino.
- 2016-18: Progetto "**Ora facciamo i conti col lavoro**", che ha coinvolto 50 famiglie beneficiarie della SIA e nuclei fragili di Torino e Chieri. Progetto realizzato in *partnership* con Cooperativa Orso, Fondazione Human+, Università degli Studi di Torino/Dipartimento di Psicologia, con la collaborazione del Comune di Torino, Comune di Chieri e Ufficio Pio e con il sostegno della Fondazione CRT.
- 2018-19: Progetto **"Social Goods: Beni in Relazione",** vincitore del Bando "Fatto per Bene" di Compagnia di San Paolo**,** con 60 beneficiari/e Rel del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali 31 di **Carmagnola** (TO) e del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali di **Chieri** (TO).

ALLEGATO 1 - Bilancio familiare

mese di riferimento:

Bilancio familiare di

ENTRATE	
Voce	**Valore (€)**
Stipendi e salari (al netto delle imposte)	
Sussidi statali	
Altre entrate	
TOTALE ENTRATE	

USCITE			
Voce di spesa	**Valore (€)**	**Voce di spesa**	**Valore (€)**
Affitto/mutuo		Libri	
Spese condominiali		Scuola	
Riscaldamento		Materiali cancelleria	
Gas		Altro	
Luce		**EDUCAZIONE - Totale**	
Telefono fisso/internet		Biglietti (urbani)	
Abbonamento TV		Biglietti (lunghe tratte)	
Manutenzione casa		Auto (benzina)	
Mobili/arredamento		Auto (manutenzione)	
Elettronica/elettrodomestici		Auto (assicurazione e bollo)	
Altro		Altro	
CASA - Totale		**TRASPORTI - Totale**	
Alimentari		Attività sportive	
Cibo/bevande fuori casa		Divertimenti	
Abbigliamento		Giornali/riviste	
Medicine		Gioco/scommesse	
Spese mediche		Altro	
Igiene/cura della persona		**TEMPO LIBERO - Totale**	
Detersivi e pulizia casa		Rimesse al paese d'origine	
Telefono cellulare		Rata finanziamento	
Tabacchi		Altro	
Altro		**ALTRE SPESE - Totale**	
SPESE FAMILIARI - Totale		**TOTALE USCITE**	

TOTALE ENTRATE	
TOTALE USCITE	
RISPARMIO O PERDITA	

actionaid
REALIZZA IL CAMBIAMENTO

ALLEGATO 2 - Questionario iniziale

Gentile partecipante, Le chiediamo di compilare questo questionario che ci servirà per monitorare e valutare il progetto. Le chiediamo di rispondere a tutte le domande, senza pensarci troppo su. Anzitutto Le chiediamo di "inventare" un soprannome personale che dovrà ricordare perché lo chiederemo nuovamente al termine del progetto.

Soprannome .....

1. Da quante persone è composta la sua famiglia? (Lei compresa) N° persone .....

2. Ha figli? ☐ SI ☐ No

3. Quanti? Che età hanno? N° figli ..... Età figlio piccolo ..... Età figlio grande .....

4. Qual è il suo titolo di studio? (Una sola risposta)

☐ Elementari ☐ Medie ☐ Superiori ☐ Altro

5. Attualmente sta lavorando? (Una sola risposta)

☐ No ☐ Sì stabilmente ☐ Sì occasionalmente ☐ Sì part-time

6. Se non riesce ad arrivare alla fine del mese, a chi chiede aiuto?

☐ Parenti ☐ Amici ☐ Associazioni ☐ Altro .....

7. Se ha figli, dà loro una "paghetta" fissa? ☐ SI ☐ No

8. Nella sua famiglia, chi fa la spesa? Membro famigliare .....

9. Solitamente legge i volantini dei supermercato per trovare le offerte?

☐ Si ☐ No

10. Possiede un bancomat o una carta prepagata? ☐ SI ☐ No

11. Ha mai chiesto un prestito? ☐ SI ☐ No

12. Annota tutte le spese che realizza e fa una somma a fine mese?

☐ Si ☐ No

13. Le è mai capitato di ritardare il pagamento di una bolletta? Per quale motivo?

☐ Si ☐ No Motivo .....

14. Qual è stata l'entrata media mensile della sua famiglia negli ultimi 2 mesi?

Entrata € .....

15. Quale sarebbe l'entrata che permetterebbe alla sua famiglia di vivere serenamente?

Entrata € .....

16. Quale metodi usa per risparmiare? .....

.....

17. A quale tipo di spesa non riesce a rinunciare? .....

.....

18. Quanto pensa che questo percorso le sarà utile?

☐ Per nulla ☐ Poco ☐ Abbastanza ☐ Molto

19. Quanto è d'accordo con le frasi seguenti? (1 poco - 4 molto)

	1	2	3	4
a. Nei momenti di incertezza, di solito mi aspetto il meglio	☐	☐	☐	☐
b. Generalmente, mi aspetto che mi accadano più cose positive che negative	☐	☐	☐	☐
c. Posso risolvere i problemi se mi impegno	☐	☐	☐	☐
d. Se sono in difficoltà, riesco a pensare a una buona soluzione	☐	☐	☐	☐
e. Quando mi preparo per un compito, temo di non farcela	☐	☐	☐	☐
f. Quando mi trovo in una situazione nuova, ho paura di non riuscire	☐	☐	☐	☐

20. Quanto è d'accordo con le frasi seguenti? (1 poco - 4 molto)

	1	2	3	4
a. Riesco a parlare dei miei problemi	☐	☐	☐	☐
b. Tendo a confrontarmi con altri rispetto a questioni economiche	☐	☐	☐	☐
c. Richiedo aiuto ad altri quando ho problemi di denaro	☐	☐	☐	☐
d. Confrontarmi con gli altri mi aiuta nei momenti di difficoltà	☐	☐	☐	☐
e. Ho la sensazione che le persone che mi circondano sia un supporto	☐	☐	☐	☐
f. Mi trovo bene in situazioni di gruppo	☐	☐	☐	☐

actionaid

REALIZZA IL CAMBIAMENTO

Via Alserio, 22
20159 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29537373

Via Tevere, 20
00198 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax 06 5780485

Codice Fiscale
09686720153

informazioni@ActionAid.org

www.ActionAid.it